

Per il Quartetto c'è Gloria Campaner un giovane talento della tastiera

Torna il pianoforte con un altro giovane talento. La Società del Quartetto di Bergamo presenta stasera (Sala Piatti, ore 21, ingresso 15-8 euro) Gloria Campaner, 26 anni, di lesolo, enfant prodige dal curriculum internazionale.

Inizia a studiare a quattro anni e a cinque si aggiudica il primo di oltre venti premi, nazionali e internazionali. Tra questi spicca la vittoria al Concorso «Paderewsky» 2010 di Los Angeles: Medaglia d'argento e premio speciale dalla fondazione «Chopin» di Pa-



Gloria Campaner

rigi. Allieva di Bruno Mezzena, ha poi seguito perfezionamenti e master con Swann, Perticaroli, Petrushansky e altri. Dal 2007 si perfeziona in particolare con Konstantin Bogino. Artista ufficiale Steinway & Sons, nel 2009, in tournée negli Usa, ha debuttato alla Carnegie Hall di New York. La serata della Campaner è un viaggio trasversale nel mondo del romanticismo: sia nella sua dimensione più «classica» sia in quella più sperimentale e antiaccademica. La classicità è in

particolare quella di Chopin e della sua terza monumentale Sonata op. 53: il modello della tradizionale «sonata» è innervato di vitalità epica e humor popolare. Ma si trova anche negli «Improvisi op.142» di Schubert - la pianista ne eseguirà due - che nel loro insieme sono altrettanti movimenti di «sonata» sotto la veste di brano estemporaneo. Lanciato verso ideali più sperimentali è Liszt, non solo con il suo celebre Studio Trascendentale n.11 (Harmonies du soir) in cui le ricerche di colori e mescolanze sono già ampiamente oltre il suo tempo, ma soprattutto nella «Parafraresi da concerto di Rigoletto». Info: www.quartettobergamo.it o tel. 347-15.527.72. ■

Bernardino Zappa

L'ECO DI BERGAMO

VENERDÌ 30 MARZO 2012

L'eleganza di Gloria Campaner incanta il pubblico del Quartetto

Elegante, impeccabile nei modi e nel proporsi alla platea, la pianista Gloria Campaner ha offerto un saggio delle sua qualità al pubblico della Società del Quartetto.

La giovane violinista veneta, ventisei anni, ha già un curriculum internazionale importante, esplicito segnale di una levatura di rango. In effetti le sue proposte sono quelle di una pianista dagli standard elevati. Se ci aggiungiamo

mo che tra i suoi mentori c'è Konstantin Bogino, maestro con cui tuttora si perfeziona, era facile pensare a un'interprete di personalità. La Campaner ha messo in mostra sicurezza e controllo tecnico indubbi. Soprattutto però è emersa una spiccata vena lirica: una cantabilità meditata e assorta - come nello Studio trascendentale n. 11 di Liszt - dolente ma non lacerata, priva di toni ecces-

sivamente accesi, profonda più che spettacolare. Una cantabilità che ben potremmo definire «romantica» nel senso pieno del termine. E dunque sincera nel comunicare, ma anche altrettanto attenta a definire i timbri, gli equilibri sonori e le soluzioni più efficaci per valorizzare l'eloquio. In questo senso hanno parlato tutti i brani presentati, tanto Schubert, quanto le due opere di Liszt, spettacolari, ma soprattutto intense e decantate. Un certo canto limpido, quasi liquido ha attraversato anche la celebre parafraresi del Rigoletto verdiano, nonché ovviamente la celebre Sonata in si minore n. 3 di Chopin. Anche in questa pagina la dimensione lirica ha avuto largamente il sopravvento, con alcune soluzioni mirate, tra cui la scelta di un tempo non troppo lento per l'Adagio (quasi un Andante). Se pure in qualche frangente l'intensità non è sempre andata assieme all'originalità, l'abilità della giovane interprete è brillata anche nel magnifico, delicato *Clair de lune* di Debussy fuori programma. ■

■

Bernardino Zappa



Gloria Campaner